

Lista civica

VIVERE VADO

Dossier di approfondimento del Programma

3 - Lo sviluppo urbano

Gli altri argomenti di approfondimento:

- N° 1 L'espansione portuale
- N° 2 Industrie, Salute e Risorse
- N° 4 Il metrobus

VADO NO

VADO SI'

Le immagini delle pagine precedenti vogliono rappresentare due facce di Vado: confrontarle significa avere già davanti la direzione e i criteri da seguire per progettare la Vado di domani. Quali sono gli elementi negativi da eliminare o da migliorare? Quali quelli da conservare? Certo sono inamovibili le antiche dipendenze industriali del paese (sulle quali abbiamo elaborato un apposito dossier), ma molte altre diffuse situazioni negative potrebbero essere risolte facilmente, avendo la volontà politica di farlo e alcune idee chiare su che cosa si intende per benessere: lavoro pulito, verde, tranquillità, relazioni umane, partecipazione.

Come si sta vivendo a Vado ?

Abbiamo ancora l'opportunità di passeggiare sul lungomare, di prendere il fresco ai giardini, di portare i bambini a guardare le anatre, di incontrarci al Marinella, all'Università della terza età, alla Bocciofila, al Centro Nautico.

Abbiamo ormai perso o stiamo perdendo il piacere di andare a piedi o in bici al cimitero, di passare una serata al cinema, di curiosare al mercatino del terzo sabato del mese, ormai ridotto a qualche triste banco.

Resta un sogno usufruire di una pista ciclabile, di un cimitero per gli animali domestici, di una biblioteca che offra qualcosa di più del prestito librario, di un centro d'incontro per i giovani.

Tra l'esistente e i sogni c'è spazio per un'analisi attenta delle criticità relative all'assetto urbano e per proposte di soluzione.

IL CENTRO

In vent'anni il centro storico è stato violentato e quasi distrutto.

A fronte della bella pavimentazione della zona, che dà un senso di continuità a quel poco che della vecchia Vado è stato conservato (anzi, quel poco rimasto, perché pare sia in vita per caso, non per intenzionalità), dobbiamo convivere con elementi del tutto estranei al contesto:

- l'ufficio postale
- i due palazzi grigi di Via Cadorna e di Piazza Mathon
- una **Piazza Cavour** arlecchino dove ai vecchi edifici ottocenteschi si affianca l'anonimo palazzo della Banca S. Paolo e dove i previsti portici sul lato sud sono annunciati da un disegno avveniristico. Nell'attesa ci riposiamo sulle panchine all'ombra (!) delle palme, che hanno già perduto l'impari lotta con i vecchi, frondosi lecci.

Il tutto a circondare l'opera di Bonfiglio, la cosiddetta "fontana asciutta," sradicata dalla sua sede originaria per una decisione che, non potendo avere motivazioni artistiche, non può che averne di affaristiche.

Il risultato è quello di avere una tipica fontana da giardino al centro di una piazza e di aver perso lo sfondo su cui hanno giocato generazioni di bambini vadesi: il monumento di Martini e la fontana, segni distintivi dei nostri giardinetti.

Passiamo a **Via Gramsci**, cuore commerciale di Vado.

I marciapiedi, stretti come sono, non consentono soste per godersi le belle vetrine, pena l'intasamento del flusso di pedoni; i passeggini vi transitano a stento.

Di giorno la strada è un Far West: auto regolarmente parcheggiate in seconda fila e Polizia Municipale che una volta ogni tanto minaccia fuoco e fiamme. Poi ritorna da dov'era venuta e sulla strada tutto ritorna regolare, anzi irregolare.

La notte è tutto tranquillo, fin troppo: luci basse e deserto.

In largo **Via Fiume** scongiuriamo la realizzazione del previsto palazzo contro la cui costruzione qualche anno fa era nata una mobilitazione popolare; la demolizione della vecchia casa di Via Cadorna ex sede della caserma dei Vigili del Fuoco e, in Piazza Mathon, quella dell'**ultimo prezioso nucleo** di case mediterranee, che si vuole sostituire con un palazzone - grattacielo che ancora una volta si inserirà nella zona come un fungo.

E' scontato che sia più conveniente (dal punto di vista economico) distruggere e ricostruire piuttosto che ristrutturare, ma è altrettanto scontato che la cultura della conservazione, che investe soldi nel bene duraturo, è nei tempi lunghi quella vincente **anche sul piano economico**. Chi di noi non ha ormai imparato ad apprezzare il valore di un vecchio mobile di famiglia conservato e restaurato?

Chi di noi non rimane piacevolmente sorpreso scoprendo in qualche negozio vadese una vecchia volta di mattoni riportata alla luce? Significa spendere soldi inutilmente?

Anche per altre strade del centro sarebbe utile qualche intervento migliorativo.

I portici sono semplicemente marciapiedi, non riuscendo ad assolvere la funzione di passeggio per cui sono nati. Il tratto di Aurelia a levante di Via Ferraris deve essere percorso in barca quando piove; quello che si chiama ancora "dell'Ambra" è pervaso dall'aria di abbandono che emana dalla sede dell'ex cinema.

Di **Via XXV Aprile** è vivibile il tratto a monte che, strappato con fatica alla funzione di gabinetto per cani nei giorni di pioggia, è colorato dai ragazzi della scuola, dalle cassette dell'*Ortofrutta*, dai tavoli del bar latteria. Il lato opposto ha un'aria triste nonostante alcuni avviati esercizi commerciali.

Il fatto che si tratti di aree private non deve esentare il Comune dall'impegno di occuparsene: pulizia, manutenzione, cura dell'arredo con piante e panchine, abbattimento delle piccole barriere architettoniche potrebbero bastare a cambiarne l'immagine e l'uso sociale.

Trasferirvi il mercato settimanale, magari a rotazione stagionale, o qualche manifestazione in corso d'anno, potrebbe contribuire a rivitalizzarle.

La strada di servizio aperta lungo il tracciato urbano della ferrovia, invece di inserirsi con discrezione nella rete viaria è annunciata da archi trionfali di dubbio gusto e di indubbio potere incombente. Perché non scegliere i vecchi archi liguri, quelli delle Madonnette, semplicemente intonacati? Il gusto e la bellezza sono così disdicevoli per chi governa? Non sono tratti abbastanza maschili?

I **giardini pubblici "C. Colombo"** sono ancora piacevoli e verdi ma a rischio: nel corso dei lavori per la recinzione del Parco Robinson, quattro olmi sono stati tagliati (da un tronco è stato ricavato un "artistico" sgabello). La risposta ufficiale del Comune è che si trattava di alberi malati, ma non esiste una certificazione attestante la malattia. Col nuovo progetto di rifacimento abbiamo rischiato di perdere un altro buon numero di piante. L'intervento del Comitato *Vado Vuole Vivere* ha scongiurato il pericolo.

Una parola finale sui cani e il loro rapporto con la città: dov'è finita quell'ordinanza della Polizia Municipale che ricordava con forza ai proprietari di cani i loro doveri in merito alla pulizia delle strade?

A fronte della pretesa di un assoluto rispetto della pulizia del suolo pubblico, sarebbe uguale sintomo di civiltà realizzare un cimitero per animali domestici anche questo progetto non richiederebbe particolari investimenti in denaro sì in attenzione.

La democrazia di un popolo si valuta anche dal modo in cui tratta gli animali.

LE FRAZIONI

Che cosa dovrebbe essere una frazione?

Un nucleo abitativo separato dal paese e con caratteristiche proprie.

Non passeranno molti anni che le frazioni di Vado non saranno più tali, ma saranno diventate una periferia del centro urbano di Vado: siamo a buon punto.

- Bossarino e S.Ermete sono già perdute tra stradoni, superstrade, viadotti autostradali.
- La Valle segue a ruota, benché possa ben vantarsi di condomini a misura d'uomo ben inseriti nel paesaggio.
- San Genesio sarà un'appendice di Vado, con ai piedi il Centro Commerciale cui si vuole destinare l'area ex Fornicoke, e lo sguardo (non a mare) chiuso dai palazzi che sorgeranno al posto della attuale Coop.
- Probabilmente si salverà Segno che, pagato il tributo al progresso con i fumi della Centrale respirati in diretta e col futuro splendido panorama sulla piattaforma portuale, potrà utilizzare le risorse dell'ambiente e della civiltà contadina pensando all'agriturismo, all'agricampeggio, all'escursionismo: se si investirà nel progetto.
- Porto Vado, la nostra frazione più caratteristica, perderà il nome proprio per diventare il porto di Vado col mare sempre più lontano. Non possiamo credere sia sincera l'intenzione di "riqualificare il centro storico" se fino ad oggi tutte le amministrazioni hanno contribuito a distruggerlo.

Tralasciamo le scelte degli anni '50 (l'edificazione di due palazzi, la distruzione di Via Madonnetta ormai senza Madonnetta) che, per ignoranza diffusa, hanno posto una seria ipoteca su un borgo marinaro che avrebbe potuto tranquillamente gareggiare con Noli e Varigotti. Ma decisioni più recenti, da quando ormai è stata conquistata un po' di sensibilità paesaggistica, testimoniano l'incapacità di valutare le risorse di un territorio.

Oggi non resta che salvare il salvabile: **in primo luogo recuperare la struttura originaria del borgo**, gravitante attorno a quelle storiche piazzette che oggi, da centro vivo di socialità (panchine, bambini, galline) sono scadute a parcheggi indegni di un paese civile.

Le panchine, gli alberi, le fontanelle sono stati collocati a monte dell'abitato in una zona innaturale.

Perché? Non abbiamo che due risposte:

- O per totale incompetenza urbanistica
- O perché si è consapevoli che Porto Vado **sarà invivibile sul fronte mare.**

Spostare a monte il centro di gravità della frazione, non risolverà però i problemi, vista la presenza del fascio di binari a servizio della piattaforma portuale che, è accertato, avrà un forte impatto acustico che i pannelli fonoassorbenti potranno solo parzialmente mitigare. E così Porto Vado soffocherà tra piattaforma a mare e binari a monte. E i libri solo resteranno a testimoniare di reti, di orti sulla spiaggia, di balli in piazzetta.

Solo un pensiero ideologico può non vedere la soluzione del problema:

FERMARE IL PROGETTO DELLA PIATTAFORMA!

Sarebbe la prima mossa di un domino che bloccherebbe tutta la serie di progetti che, secondo gli amministratori (entranti e uscenti), costituiscono il valore aggiunto al terminal container e che, secondo noi, renderanno invece invivibile tutta Vado, non solo Porto Vado.

Il futuro è già cominciato

Non condividiamo le soluzioni urbanistiche prospettate dalla Giunta uscente e da quella che vuole esserne la continuazione perché vogliono trasformare Vado in una città post-moderna tutta centrata sulle cose e non sulle persone, sull'immagine e non sulla sostanza; una cultura estranea al nostro passato, non all'altezza di un paese che è ancora a misura d'uomo nonostante tutto.

La dimostrazione di ciò che sta nel Master Plan, un nome che è già un programma.

Si tratta di un progetto che contiene tutti gli interventi previsti sul fronte mare nel tratto compreso tra il terminal traghetti e i giardini a mare (come dire più di mezza Vado): un progetto firmato da Comune e Autorità Portuale, perché nulla a Vado si può realizzare in autonomia.

Tali interventi, proprio perché strettamente connessi con le opere portuali, hanno già imboccato una corsia preferenziale secondo le parole del Sindaco uscente.

I primi risultati sono sotto gli occhi di tutti:

- Lo spostamento della Società di Porto Vado, ormai per tutti "U paggiò"(il pagliaio)
- La costruzione del cantiere navale Eurocraft che incombe col suo azzurro cielo sull'Aurelia, facendo intuire la linea di costa più lontana di quanto è in realtà.

Sono inoltre previsti:

- All'altezza del pontile Vadoil il potenziamento delle funzioni ricreative: l'area dei giardini verrà corredata da una palestra polifunzionale.
- In corrispondenza del pontile della Esso è prevista la creazione di un nuovo centro urbano dove verranno anche ricollocati i palazzi che oggi si trovano vicino al TRI (case del Gheia) che dovranno essere demoliti per realizzare la viabilità portuale (sottopasso).

Una comunità che ha dovuto prima subire la costruzione dei silos con tutti i conseguenti problemi igienici che conosciamo e che ora, invece di recuperare la sua antica dignità e tranquillità, viene trasferita in un nuovo palazzo certo più confortevole, ma lontano dal contesto sociale originario: un altro pezzo di Vado distrutto e un altro esempio da manuale di come per i nostri governanti le cose vengano prima delle persone.

Il GHEIA quindi non si trasferisce per allontanarsi dai silos ma per far posto al porto.

Il Master Plan ideato da Comune e Autorità Portuale prevede anche la realizzazione di biblioteca, museo e attività commerciali. Il nuovo tessuto residenziale di pregio, secondo gli architetti, dovrebbe rivitalizzare la zona.

- A Porto Vado, nell'area lasciata libera dalla Società, sorgerà l'albergo-residence (di cui gli abitanti conoscono solo un disegno) ma che è già in costruzione.

Questo è tutto ciò che gli Amministratori hanno fatto sapere ai cittadini tramite i quotidiani locali: un pacchetto tutto compreso, buono per qualsiasi altro posto nel mondo, altrettanto generico.

Interventi che, uccidendo storia, identità, cultura, non lasciano sperare in un futuro umano.

FERMIAMO IL MASTER PLAN

A fronte del Master Plan non si sa nulla del P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale), l'atto più importante per lo sviluppo della città futura.

Tutti i contribuenti vadesi devono esercitare il diritto di poter dire su di esso il loro parere prima che venga deliberato in una "invisibile" seduta del Consiglio Comunale

Tutti i contribuenti vadesi devono poter dire forte e chiaro come vogliono strade, case, piazze, giardini.

Non inserito nel Master Plan, é già in fase di ultimazione l'avvenieristico Centro Socio Sanitario Ferrero.

Confidiamo davvero nei posti di lavoro qualificati perché, se ci limitiamo all'apparenza, il biscione ha già cancellato il *Bricchetto* e coperto quell'arco di collina non ancora conquistata da cemento, cave, discariche.

E qui ci limitiamo solo a considerazioni sull'edificio, non al suo ruolo sociale, altrettanto discutibile.

Riteniamo che migliorare la qualità della vita attraverso nuovi criteri per lo sviluppo urbano, possa finalmente produrre un incremento di popolazione

Per raggiungere tale obiettivo

Servono scelte urbane radicali:

- Costruzione sociale del P.U.C. : il disegno della nostra città deve essere discusso da tutti, se vogliamo un futuro condiviso dagli abitanti dei diversi quartieri, dalle diverse fasce generazionali.
- Individuazione di zone in cui **non sarà più possibile** costruire edilizia residenziale

Servono principi- guida irrinunciabili relativi a :

EDILIZIA

- Stop all'edilizia privata senza pertinenza di aree verdi vivibili (vedi condominio S.Giovanni e Ma.Re)
- Stop all'edilizia privata eretta senza alcuna attenzione ai caratteri dell'architettura mediterranea.
- Stop alle demolizioni di spazi testimonianza del passato.
- Recupero e valorizzazione (difesa, manutenzione, indicatori turistici) dei pochi spazi simbolo ancora esistenti: forti, fornaci, creuze, ciappin, miaggette, fontane-abbeveratoi, pregin.
- Recupero delle stazioni (vecchia e nuova) alla vivibilità e alla sicurezza dei viaggiatori.
- Strade percorribili da automobilisti, da ciclisti, da pedoni; e parcheggi utilizzabili da persone con taglia oltre la 40.

VERDE

- Realizzazione di un grande parco urbano che possa costituire il polmone verde della città, a parziale risarcimento delle emissioni inquinanti
- Nessun ulteriore abbattimento di alberi senza documentazione dello stato di malattia.
- Cura attenta del verde esistente per prevenire malattie, scongiurare problemi di staticità.
- Messa a dimora di un albero per ogni nuovo nato nel Comune.